

LA POLEMICA Nel teatro romano «fermato» il reading commemorativo

Mistero buffo in Vaticano Fo: «La Chiesa mi censura»

Il premio Nobel: «Hanno negato l'Auditorium Conciliazione per lo spettacolo su Franca Rame». La Santa Sede: «L'immobile è nostro ma non lo gestiamo»



COMPAGNI
Dario Fo in una foto del 30 maggio scorso, il giorno successivo alla morte della sua compagna Franca Rame. In basso, l'attrice in Senato, dove venne eletta nel 2006. Proprio «Fuga dal Senato» s'intitola la pièce teatrale dedicata da Dario Fo

Paolo Giordano

■ E ora via con i paroloni: censura, stop alla libertà di pensiero, oltraggio alla memoria, guerra fredda eccetera.

Ieri a ciel sereno Dario Fo ha esploso l'accusa del giorno in una lettera aperta catapultata in tutte le redazioni: «La Santa Sede non ci autorizza a procedere con il testo di Franca». Per chiarire, l'Auditorium della Conciliazione di Roma, che è di proprietà del Vaticano e gestito da una società privata che deve verificare la congruità degli spettacoli con le Istituzioni Vaticane, non ha messo in cartellone (data prevista il 18 gennaio) lo spettacolo *In fuga dal Senato*, tratto dal li-



che queste decisioni «confondono i credenti»; c) tirato in ballo Papa Francesco che va «verso la gente» ed è costretto a fare i conti con la Chiesa che «ancora non cambia. Ancora sbagliano a fenderci la lancia, persino Andreotti ai suoi tempi era più sottile».

Insomma lo sfogo poco accademico di un premio Nobel: «Uno spettacolo così che racconta la lotta ai privilegi gli dà fastidio, li spaventa perché mette in discussione i poteri forti». Di

Il docufilm escluso dal festival di Roma

La Rai su Tortora: «Valuteremo la qualità del prodotto»

■ Continua a tenere banco l'esclusione dal Festival del Cinema di Roma del documentario di Ambrogio Crespi *Enzo Tortora. Una ferita italiana*. Ieri è intervenuto duramente Vittorio Pezzuto, autore della biografia *Applausi e sputi. Le due vite di Enzo Tortora* dicendo: «Davvero Müller e la sua squadra non sanno riconoscere l'indubbia qualità cinematografica del lavoro di Ambrogio Crespi? Occorrerà allora interrogarsi sulla loro competenza professionale. Di burocrati del linguaggio filmato non abbiamo una stretta necessità. Tutt'altro». La Rai

dal canto suo sottolinea: «Qualora il documentario venisse offerto alla Rai, l'azienda sarebbe lieta, dopo un'attenta valutazione della qualità del prodotto, di acquisirne i diritti televisivi». Tanto è bastato per rafforzare le speranze di Crespi che ha subito dichiarato: «Apprendo con grande soddisfazione e interesse la disponibilità della Rai di considerare l'eventualità della messa in onda del mio documentario». Francesca Scopelliti invece, ex compagna di Tortora, ha lamentato l'indifferenza della Rai verso la vicenda del conduttore.



SIMBOLO
Enzo Tortora

più. «Ora tanti teatri a Roma vorranno ancora di più questo spettacolo, sarò costretto ad allungare la tournée, dovrò forse annullare anche alcuni impegni all'estero», ha riassunto quasi soddisfatto Dario Fo.

Nello spettacolo, che debutta la prossima settimana al Politeama di Genova e quindi oragoderà di una scoppiettante pubblicità, si racconta in forma di monologo e dialogo, il periodo che Franca Rame aveva definito come «il frigorifero dei sentimenti», gli incontri con Di Pietro, Finocchiaro e altri senatori, la fatica a districarsi tra le lentezze procedurali.

Chi vorrà vederlo potrà farlo a Firenze, Bologna, Torino, Napoli, Padova, Chiasso e Milano, dove *Fuga dal Senato* è già beatamente in cartellone. A Roma, vedremo. In attesa che gli altri teatri romani si facciano avanti, l'Auditorium della Conciliazio-

RETROPENSIERO

**«Un autogol terrificante»
Ma forse tutto ciò è anche pubblicità gratuita...**

ne non ha replicato almeno fino a ieri sera alle 21. È arrivata certo, una generica spiegazione del Vaticano, che non entra nel merito specifico, ma conferma che l'Auditorium non è gestito «né direttamente né indirettamente da società che possano essere ricondotte al Vaticano». Ovviamente nel contratto «vi sono clausole che riguardano la tipologia degli spettacoli e degli eventi che quello spazio è autorizzato a ospitare». Per la cronaca, nelle prossime settimane laggiù, pochi metri da piazza San Pietro, si esibiranno tra gli altri Raphael Gualazzi, Pooh, Nomadi e Baustelle. In ogni caso l'unica versione disponibile nello specifico è quella srotolata sulla lettera di Fo e confermata da Fabrizio De Giovanni, amministratore della Compagnia Itineraria, che da molti anni allestisce i suoi spettacoli. Nella lettera che ha ricevuto da Murciano Iniziative, che è l'organizzatore della tappa romana, c'è scritto che «con grande rammarico ti comunichiamo che la Santa Sede non ci ha autorizzato a procedere con lo spettacolo di Dario Fo. Purtroppo non dipende da noi». Sono tutte informazioni in attesa di conferma, se mai arriverà.

Di certo il patatrac sembra cucinato apposta per rispolverare categorie sempreverdi e di facile presa, che svolazzano dalla censura fino ai poteri forti, che però sarebbero così deboli da censurare Dario Fo solo a Roma ma non nel resto d'Italia. E alla fine viene da chiedersi se davvero, in questa turbina a fase di rinnovamento, la Chiesa ha tempo da dedicare alla replica di uno spettacolo purchessia.

IL CASO

Pereira, orchestra e cda: tutta la Scala (non la burocrazia) vuole Chailly



MAESTRO
Riccardo Chailly

Piera Anna Fradini

■ Dopo l'era Daniel Barenboim, il podio della Scala torna a un italiano. Se l'è aggiudicato Riccardo Chailly. Sarà lui il nuovo direttore musicale, in servizio dal 1 gennaio 2015. Sessant'anni, milanese, corrisponde ai parametri Scala: conosce a fondo il repertorio italiano, ha un profilo internazionale, è ben posizionato sul mercato discografico. Nella faccenda, complicata da fughe di notizie, titubanze dell'orchestra, illazioni varie, c'è però un'anomalia tutta italiana. Ieri il futuro sovrintendente Alexander Pereira ha comunicato all'orchestra l'intenzione di nominare Chailly, decisione che si sposa con quella dell'orchestra che aveva già votato a favore (61 pro e 41 contro), concordando anche il Cda. Ma l'investitura non s'ha da fare. Finché da Roma non si chiarisce il quadro legislativo in tema di nomina del sovrintendente, l'incarico di Pereira rimane in sospeso, dunque non si può ufficializzare la nomina di Chailly.

Le questioni scaligere hanno poi una complessità tutta loro. Il nome di Chailly circolava da tempo. Nella «rosa» figuravano anche Daniele Gatti e Fabio Luisi. L'orchestra, dopo un sondaggio preliminare di quest'estate, si è concentrata su Chailly e Luisi, escludendo Gatti. Nei giorni scorsi era in testa Luisi con 41 voti favorevoli. La rimonta di Chailly si è avuta grazie alle preferenze espresse dagli chaillyani che avevano contestato l'idea di fare un sondaggio prima della riunione di ieri con Pereira, ma dato il rischio hanno ceduto ai sani principi: votando. Si è dunque ridimensionato il dato finale, con Chailly eletto da 61 orchestrali.

Chailly da otto anni guida l'orchestra più antica del mondo, quella del Gewandhaus di Lipsia. Prima è stato 16 anni ad Amsterdam, 9 a Berlino e a Milano, al timone dell'orchestra (all'epoca di giovani) Verdi, complesso che lo riporta a Milano in novembre, per festeggiare il ventennale della fondazione. Raggiunge la Scala il prossimo gennaio, sul podio dei Wiener, per un concerto straordinario della stagione della Filarmonica.

Gualazzi rilegge «Svalutation»

Nel nuovo singolo Celentano canta. E i Negramaro suonano

■ Si intitola *Io non ricordo (da quel giorno tu)* il nuovo singolo che Adriano Celentano manda in radio da oggi e in vendita in tutti gli store digitali. Una sorpresa. Perché pochissimi lo aspettavano. E perché la canzone è stata composta da Giuliano Sangiorgi ed eseguita per intero dai Negramaro, a suggello di un legame sempre più forte tra la band e quello che una volta amava farsi chiamare «il re degli ignoranti». In ogni caso, il brano, che è sofferto e nebbioso, velato di attualissima malinconia, anticipa lo

special box *Adriano* che conterrà quattro dischi, di cui 3 best e un live oltre allo Special Collection Book di 68 pagine. Insomma, riflettori di nuovo puntati su Celentano, che sarà celebrato a dicembre da uno speciale di Canale 5, in data ancora da definirsi ma molto probabilmente nella seconda metà del mese. Sarà sostanzialmente una rivisitazione di *Rock Economy*, il megashow che Celentano ha presentato in due sere all'Arena di Verona l'anno scorso con il tutto esaurito.

E non è l'unica iniziativa che riguarda l'artista, titolare di uno dei repertori più invidiati e significativi. Raphael Gualazzi ha appena riletto la splendida *Svalutation* nel nuovo ep *Rainbows*. Una scelta coraggiosa perché *Svalutation* è diventato uno degli slogan simbolo degli anni Settanta, nonché uno dei classici più caratterizzanti e quindi difficilmente affrontabili da altri artisti. Gualazzi c'è riuscito. E lo ha fatto bene, ossia a modo suo.



POP STAR
Adriano Celentano

PG